

# COLLEGAMENTO PRO SINDONE

VIA DEI BRUSATI, 84 - 00183 ROMA - TEL. (06) 6280014

MAGGIO GIUGNO 1990

Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!  
In caso di mancato recapito rinviare a  
COLLEGAMENTO PRO SINDONE  
Via Dei Brusati, 84, 00183 ROMA



Cultivatore di S. A. K.

F. G. Corallo.

b) LA S. SINDONE E L'ADDOLORATA ENTRO CORONA DI FIORI  
Dipinto su pergamena - Sec. XVIII.

IN QUESTO NUMERO

OSTENSIONI STAMPE E AVVENIMENTI...	
di Luigi FOSSATI.....	Pag. 3
ANCORA BULLA SINDONE....	
di Iulio PARDINI.....	Pag. 38
CONFERENZA DI JOHN JACKSON...	
di Ernesto BRUNATI.....	Pag. 46
UN NUOVO LIBRO SULLA SINDONE	
di Ilona FARKAS.....	Pag. 51
NOTIZIE VARIE	
di Ilona FARKAS.....	Pag. 54

Gerente e Responsabile:  
P. Gilberto S. Frigo

Autorizz. Trib. Roma  
N. 17907 del 15-12-1979

OSTENSIONI STAMPE E AVVENIMENTI  
RIGUARDANTI LA SINDONE

*Dal 1684 (Matrimonio di Vittorio Amedeo II)  
al 1730 (Abdicazione in favore del figlio  
Carlo Emanuele III)*

di Luigi FOSSATI

*L'incisione edita nel 1684 in occasione delle nozze di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orleans è quanto mai interessante, ricca di scritte, raffigurazioni, disegni che la rendono molto varia. (1)*

*Secondo l'usanza del tempo, sono raffigurati numerosi putti o angioletti svolazzanti, che sostengono cartigli con scritte non sempre decifrabili.*

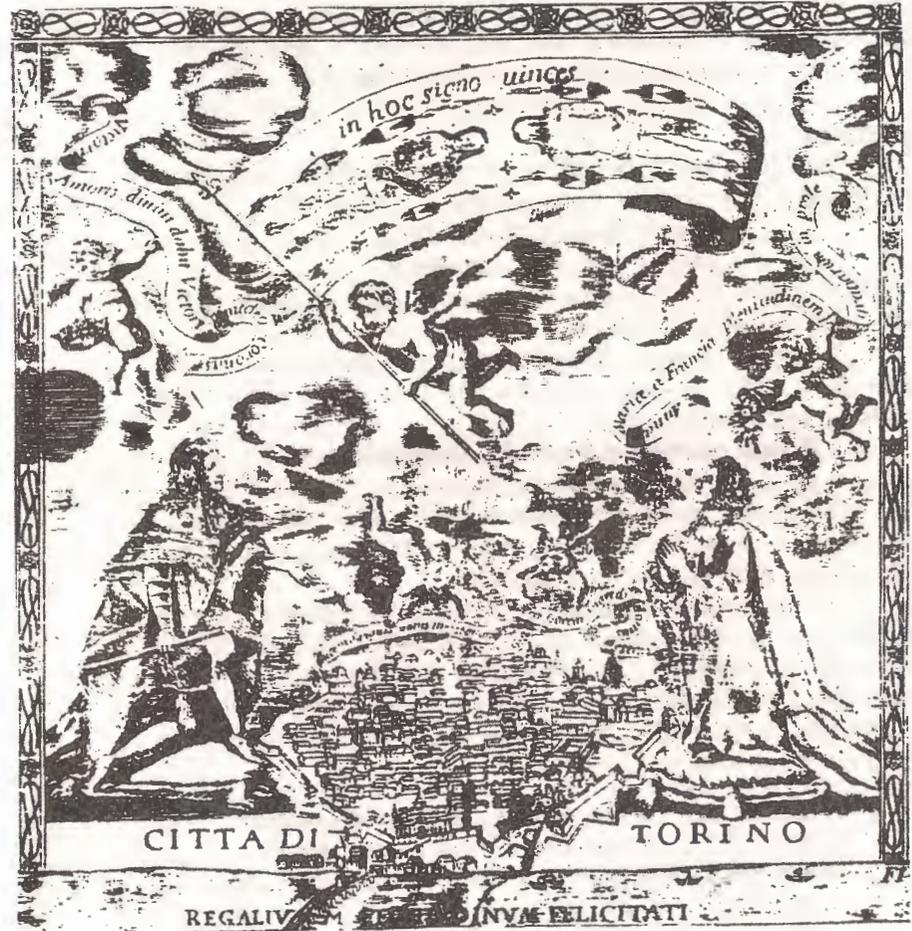
*Innumerevoli piccoli nodi di Savoia formano una cornice che corre lungo il margine superiore, i due lati verticali esterni e altri due interni, dividendo in tre sezioni il disegno, con al centro la pianta della CITTA DI TORINO vista dalla sponda del PO FIUME all'altezza di quella che era la porta orientale della cinta fortificata fatta erigere da Emanuele Filiberto. L'incisione non ha mancato di disegnare varie barche nel fiume, che a quei tempi era usato come una facile via di comunicazione. (2)*

*Sotto la scritta CITTA DI TORINO sta la dedica della vasta composizione REGALIVM CELSITVDINVM FELICITATI. E i due sposi sono raffigurati a lato della pianta della città: Vittorio Amedeo II a sinistra, Anna d'Orleans a destra, inginocchiati.*

*Tentiamo ora di decifrare le molte scritte.*



Stamps e ricordo del matrimonio di Vittorio Amedeo II con Anna d'Orléans (1858)



Riquadro centrale della stampa

Nella parte superiore, al centro, un angelo sostiene uno stendardo svolazzante che sembra non aver fine, tanto è lungo, su cui sono riportate le impronte della Sindone (frontale a sinistra, dorsale a destra) con la scritta in minuscolo: **in hoc signo uincēs (u = v)**.

A fianco dello stendardo stanno due angeli con cartiglio.

L'angelo del lato sinistro con la sinistra sostiene il cartiglio che riporta la seguente scritta:

**Victoria amoris divini dabit  
Victori Amedeo coronas**

e con la mano destra tiene la corona ducale, quasi sul capo del giovane principe.

L'angelo che sta alla destra, con la sinistra versa fiori sulla sposa e con la destra sostiene il cartiglio che porta la seguente scritta:

**Annae Mariae a Francia plenitudinem  
gratiarum in prole.**

Tra i due sposi altri due angeli svolazzanti, con entrambe le mani sostengono due cartigli che riportano una scritta non del tutto leggibile.

A fianco del riquadro centrale, sono disegnati sei episodi che si riferiscono alla storia della Sindone che sanno più di leggenda che di storia documentata. Per meglio chiarirli l'artista ha posto sotto ogni vignetta scritte che qui si riportano, iniziando dal lato sinistro in alto e poi dal lato destro.

1) Nell'uscire da Chiamberi la bestia che portava la S. Sindone immobilizzata costrinse la Principessa Margarita a farne dono alle R.A. di Savoia.

2) Da stupidità delle mani furono sorpresi i ladri volendo dividersi il sacro lenzuolo.

3) Stroppiciata nell'acqua non smarrì l'immagine impressa del Salvatore le sue fattezze.

4) Da improvvisa cecità fu castigato chi tentò con laur la tela cancellar la sacra figura.

5) Essendosi appiccato il fuoco nella Sacra Cappella di Chiamberi restò illeso tutto ciò che abbraccia l'effigie del Signore.

6) Nel sacco di Uercelle da tremori di corpo et attrazione delle mani furono li soldati impossibilitati a bottinar il sacro lenzuolo. (3)

Il 1684 segna per Vittorio Amedeo II l'inizio del suo lungo e fecondo governo durato fino al 1730, quando abdicò in favore del figlio Carlo Emanuele III, del quale tuttavia non approvò la politica. E' sepolto nella basilica di Superga, fatta da lui erigere in adempimento del voto per la liberazione di Torino dall'assedio del 1706.

Il presente articolo non intende rievocare la molteplice attività di Vittorio Amedeo II nei vari campi: militare, politico, civile, ma ricordare semplicemente i principali avvenimenti che hanno relazione con la Sindone.

1. Innanzi tutto le numerose ostensioni e le stampe edite in varie circostanze.

2. Nella storia della Sindone un particolare ricordo merita l'inaugurazione della Cappella fatta nel 1694.

3. Altro avvenimento degno di ricordo è il trasferimento della Sindone a Genova durante l'assedio del 1706.

4. Ed infine merita ricordare l'affidamento della direzione e della amministrazione dello **Spedale de' Pazzarelli** alla Confraternita del SS. Sudario e Vergine Beatissima delle Grazie.

\* \* \*



Le sei scenette laterali



VITTORIO AMEDEO II

Stampa conservata nell'Archivio di Stato di Torino

### 1. Ostensioni e Stampe

Diamo un elenco, certamente non completo, delle ostensioni delle quali è stato possibile reperire documentazione e insieme delle stampe edite in alcune circostanze per ricordare le ostensioni stesse e tramandare la memoria. (4)

#### 1.1. - 1684

Per il 1684 si deve ricordare, oltre la stampa di cui si è parlato, la solenne ostensione della Reliquia procrastinata al 28 maggio in attesa dell'arrivo dei novelli sposi dalla Francia, ove il matrimonio era stato celebrato con grande solennità e sfarzo nella residenza di Versailles.

Nella lettera del Nunzio, datata Torino, ultimo di maggio 1684, si legge:

Si trovano in questa città i Vescovi di Asti, di Mondovì, di Alba, di Ivrea, di Saluzzo, di Nizza, di Fossano, di Acqui. I sette primi chiamati da questa Corte per la funzione della Santissima Sindone, la quale Domenica dopo il Vespro fu mostrata in pubblico, essendovi concorso un numero grandissimo di forastieri. (5)

#### 1.2. - 1685

Nei Cerimoniali è ricordato che in quell'anno non si tenne l'ostensione della Sindone e neppure si messero lumi alle finestre la sera precedente, riservando tali solennità ne tempi che si mostrerà.

Tuttavia inspiegabilmente il volume della Ostensione del 1931 (p. 55 e tav. XXVIII a) riporta una stampa così descritta:

OSTENSIONE DEL 1685 sotto un padiglione ornato con nodi di Savoia e croci di S. Maurizio, presenti i duchi Vittorio Amedeo II e Anna d'Orleans, Ma-

dama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours e il principe Emanuele Filiberto di Carignano.

Stampa s.a., su seta, con lo sfondo del Nuovo Palazzo Reale di Torino 0,16X0,38.

A proposito di questa stampa si può fare la seguente considerazione: dal momento che non ci sono dubbi sulla testimonianza dei Cerimoniali, nella constatazione che sulla stampa non c'è nessuna scritta e neppure una data, si deve concludere che l'indicazione del catalogo della Mostra non è esatta e la stampa può riferirsi ad altra ostensione o fu preparata in precedenza senza che poi seguisse l'ostensione.

#### 1.3. - 1690 (?)

Segue ora una stampa simile alla precedente, pure questa senza data, ma più curata. Riporta una scritta, che, approssimativamente, può farci ipotizzare la data di confezione e il nome dell'incisore.

La scritta è la seguente:

Il uero Ritratto del Santiss.o Sudario dedicato alle Altezze

(Sereniss. di Maria Adelaide, Maria Anna, e Maria Lodouica

(Princi

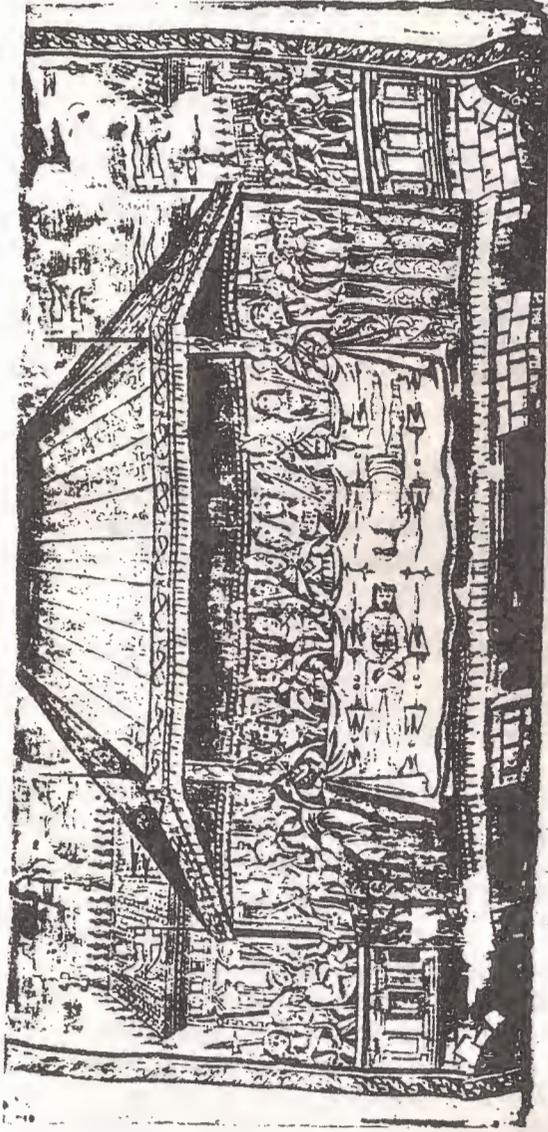
pesse della Real Casa di Savoia, in questa prima Impressione Dall'Vmi-

liss. o & Ossequiosiss.o Seruitore

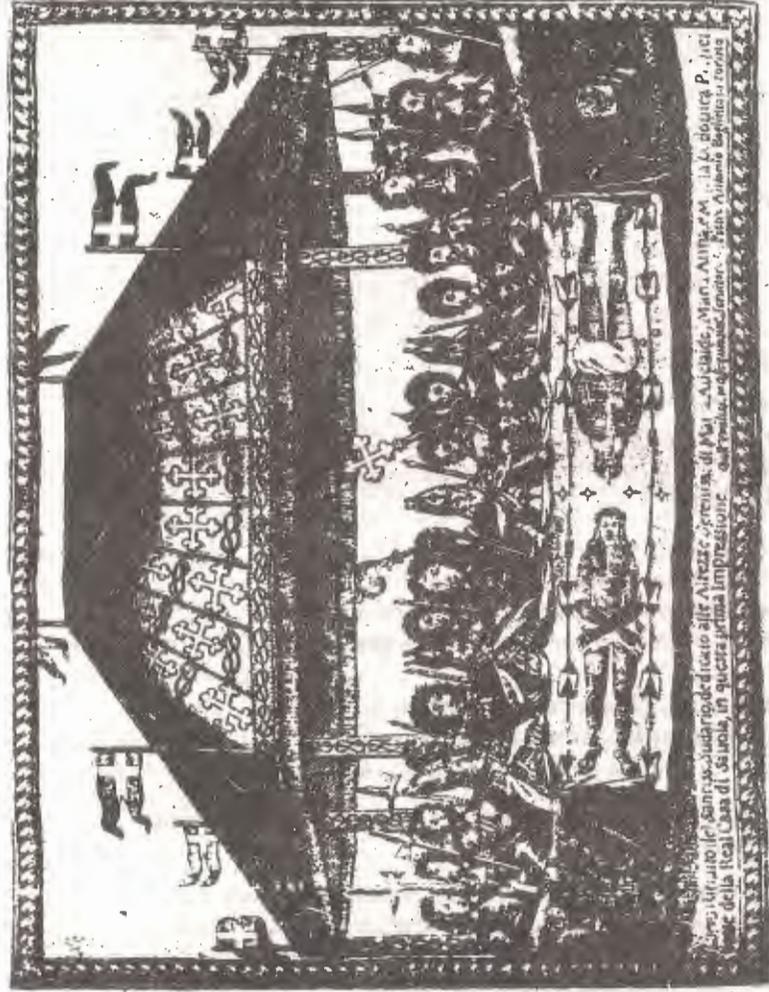
Pietro Antonio Boglietto

(in Torino

La data dell'incisione si può arguire dalla seguente considerazione: sono presenti le tre principesse: ora se si tien conto che Maria Adelaide, futura sposa di Luigi di Borbone e madre di Luigi XV, era nata nel 1685; che Maria Lodovica, futura regina di Spagna perché sposa a Filippo V, era nata nel 1688, e che



Ostensione del 1685. Indetta da Vittorio Amedeo II - Stampa



Il giorno 17 del mese di Agosto dell'anno 1685, giorno di San Giacomo, fu indetta per la prima volta l'ostensione del Santissimo Sudario, e fu portata in processione per le strade della Città di Torino, in questa prima impressione dell'opera, per ordine del Re Vittorio Amedeo II.

OSTENSIONE ALLA FINE DEL SC. XVII

Stampa di Pietro Antonio Boglietto

Maria Anna morì in tenera età nel 1690, si può opinare che la stampa sia stata realizzata prima di tale data.

Ai margini estremi del Lenzuolo, sostenuto da cinque Vescovi, come nella precedente stampa, si vedono gli stemmi di Savoia e di Francia. Oltre i ministri che sostengono ceri, croci e pastorali sono presenti personaggi di corte e un buon numero di soldati con picche e alabarde.

#### 1.4. - 1691

I Cerimoniali ricordano al 2 di novembre una ostensione a porte chiuse del tutto privata, riservata al Serenissimo Elettore di Baviera.

#### 1.5. - 1692

Nel 1692 l'ostensione si tenne il giorno 11 maggio, ma non fu così solenne come in altre occasioni, come si può constatare da piccoli particolari attinti alle solite fonti.

S.A.R. non fece avvertire li SS. Vescovi per evitare il concorso che da tal antecedente avviso sarebbe stato da tutto il paese, non conveniente nelle presenti congiunture.

Mancando Vescovi assistenti S.A.R. vuol che vi suppliscano i R. Elimosinieri e non già i Canonici della Metropolitana.

Il Nunzio, con lettera del 14 maggio, così informava il Pontefice:

Si mostrò Domenica dopo pranzo pubblicamente la Sagra Sindone sopra la Loggia, che divide la Piazza Castello dalla Piazza detta del Duca coll'intervento di numeroso popolo concorso anche da i luoghi vicini, benchè, come si scrisse, non si fosse dato fuori anticipatamente il giorno determinato a tal funzione. (6)

Una precedente lettera del Nunzio deve essere ricordata.

In data 9 aprile comunicava che

Si è dato principio a i lavori della grande Cappella nel Duomo, che il Signor Duca vuol vedere terminata quanto prima, dove si riporrà la Santa Sindone, havendo a tale effetto l'Altezza Sua destinati sopraintendenti per accelerare il compimento, e che sia bene speso il denaro che vi vorrà. (7)

#### 1.6. - 1693

Il Nunzio nella lettera del 7 maggio non parla di ostensione. Ricorda semplicemente che **si celebrò con pompa e solennità grande... la festa della SS. Sindone... con illuminazioni per tutta la Città.** Aggiunge ancora che la **traslazione (della Reliquia) nella nuova Cappella è stata prorogata per non essersi questa ancora terminata del tutto.** (8)

#### 1.7. - 1694

Il 1694 è l'anno della traslazione della Sindone nella nuova Cappella della quale si dirà qualche parola in più poco oltre.

**Martedì si fece festa solenne della SS. ma Sindone nella chiesa del Duomo con superbissimo apparato, musica e gran concorso di popolo... è quanto si legge nella lettera del Nunzio del 6 maggio.**

Sono ricordati inoltre altri provvedimenti di Vittorio Amedeo II onde poter inaugurare il più presto la nuova sontuosa Cappella. (9)

Il trasferimento in forma privata, avvenne a porte chiuse e su invito il giorno 1° giugno.

Ecco quanto si legge nei Cerimoniali di Corte:

Verso le quattr'ore dopo mezzo giorno...

traslazione di sì preziosa Reliquia nella nuova sontuosa Cappella in fondo a S. Giovanni... Li Ser.mi Principi di Brandeburgo viddero la fonzione dal choretto o sia Tribuna ch'è nella Cappella corrispondente all'organo e vi stettero con tutto rispetto.

Fu (poi) mostrata al popolo che stava nella Chiesa (di S. Giovanni).

*Il 4 giugno il Nunzio, o chi per esso, inviò una lunga lettera a Roma nella quale oltre un po' di storia (non del tutto precisa per la confusione tra Margherita di Charny ed Anna di Cipro) sono descritti i particolari della funzione che non venne annunciata in precedenza per non accumular gente soverchia in Torino, non permettendolo per buona regola di Governo, la calamitosa contingenza de' tempi correnti.* (10)

*Altro notevole avvenimento di quell'anno e di quel mese (26 giugno) fu il cambiamento dei veli che sul davanti e sulla parte posteriore avvolgevano la Sindone. Sul davanti per proteggere in qualche modo l'immagine e sulla parte posteriore per evitare la trasparenza della tela quando veniva esposta.* (11)

*Il duca invitò per quel delicato compito il beato Sebastiano Valfré, suo confessore e consigliere.* (12)

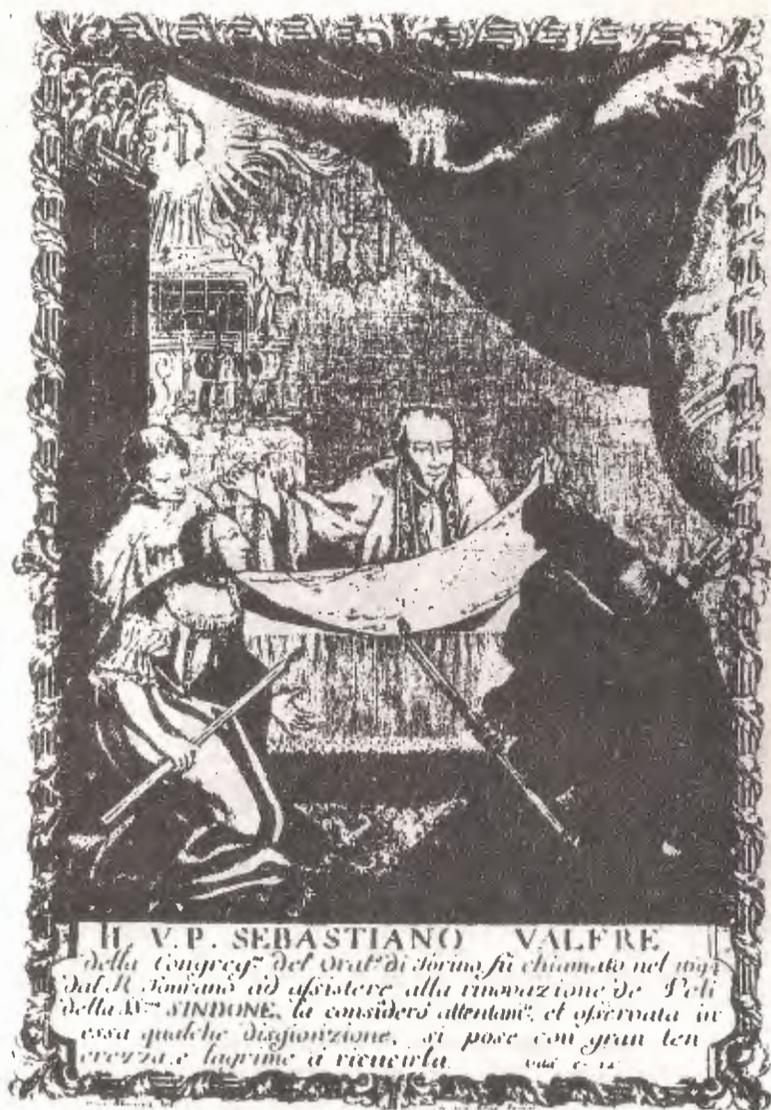
*Il fatto, ricordato non solo nelle biografie del beato, ma anche in raffigurazioni ed in immagini, è così descritto in una recente biografia del Valfré:* (13)

A porte chiuse, alla presenza del duca, della duchessa e di alcuni dignitari, con molti ceri accesi, per devozione e per poter meglio osservare la tela, la Sindone fu stesa, in tutta la sua lunghezza, - metri 4,36 - su una grande tavola. Si notò uno strappo fra l'orlo e la tela, che rafforzava il lino: bisognava ricucirlo. Il Valfré si mise subito al-



*Ven. P. Sebastianus Valfré  
Cong.<sup>na</sup> Orat. Taurin. humilit. & charitate  
insignis obiit 30 Jan. 1710 aet. an. 81.*

Ven. P. Sebastianus Valfré - Cong. nis Orat.  
Taurin. - humilit. & charitate - insignis  
obiit 30 Jan. 1710 aet. an 81

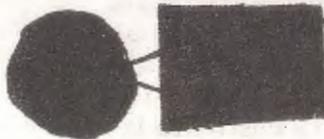


Vittorio Amedeo II e Anna d'Orléans assistono il beato Sebastiano Valfrè nel cambio dei veli della Sindone

l'opera, assistito dalla Duchessa che lo serviva con forbici, ago e filo. Il guasto fu riparato con tre ore di lavoro intenso, durante il quale "il servo di Dio non fece altro che piangere di tenerezza e di commozione".

Segue un altro particolare che merita ricordare:

Il Duca aveva manifestato il desiderio di poter conservare, come reliquia, un filo della S. Sindone. Prima di iniziare la riparazione, il Beato trasse un filo dalla parte scuscita e lo portò con sé in Congregazione, lo collocò in una piccola teca provvisoria, mantenendovi sempre una lampada accesa, fino a quando non fu preparata una preziosa teca d'oro, a forma di cuore; appena fu pronta, chiamò ancora il padre Ainesio e, accese molte candele, come per una funzione solenne, in ginocchio, vi riposero il filo da portare al Duca che lo ricevette con grande devozione, se lo mise al collo e non lo lasciò più. In cambio del dono e dell'opera prestata, il Valfrè ricevette in dono gran parte dei due veli di seta - uno nero a simboleggiare la morte, l'altro cremisi a simboleggiare la resurrezione - entro i quali, fino allora, era stata custodita la S. Sindone. Il Valfrè li tagliò in parti piccolissime che distribuì, come preziose reliquie, solo a persone da lui ritenute preparate a riceverle e a conservarle con la dovuta riverenza. (14)



Ritaglio della seta nera che foderava già la SS. Sindone, in cui fu accolto il corpo di N. S. G. C. nel sepolcro, cucito già alla molesta dal Beato Sebastiano Valfrè il 26 Giugno 1694, staccata poi da S. A. I. la Principessa Maria Clotilde di Savoia, consorte al Principe Napoleone, la quale gentilmente ve ne cede un'altra di seta rossa - 7 E. X. aprile 1866.

*de Cappellani di S. M.  
familiare della Cappella  
S. M. Antonicelli*

Immagine ricordo con ritaglio della seta nera che rivestì le S. Sindone sul rovescio, fino al 1868

1.8. - 1696

Anche se c'è una lettera del Nunzio sembra che in quell'anno non sia stata fatta l'ostensione, perchè si parla solo della festa.

Ci fu la Messa cantata nella Cappella della Sindone, alla quale però non partecipò l'Arcivescovo Vibò per le differenze tra il Capitolo (del Duomo), e i Cappellani del Santo Sudario.

I Vesperi invece furono cantati nella Chiesa Arcivescovile assistendo a questi pontificalmente l'Arcivescovo. (15)

1.9. - 1697

Dal 1697 si ha una lunga lettera del Nunzio datata 4 maggio, con tanti particolari sulla ostensione della Reliquia.

Viene descritta, come introduzione, la vaghezza della Chiesa Cattedrale apparsa riccamente secondo il desiderio del Signor Duca che ama le funzioni con pompa.

L'ostensione della Sindone fu fatta nel pomeriggio.

E qui descrizione non meno lunga dei partecipanti alla processione che, partendo dalla Cappella della Sindone, si avviano alla Loggia dalla quale veniva mostrato al popolo il sacro Lenzuolo. La Loggia si trovava davanti il palazzo reale nella piazzetta detta del Duca, come è detto in altre lettere.

Arrivata la Processione con la Cassa suddetta (entro la quale si conservava la Reliquia) sopra la Loggia, fu quivi mostrata dalli Vescovi vestiti pontificalmente e con mitra, la Santa Sindone al popolo, creduto in numero di sopra 60.000 persone.

Altra descrizione ed elenco delle personalità e poi un particolare che fissa in qualche modo il modus vivendi del clero addetto al Duomo e quello incaricato del servizio della Cappella della Sindone.

**Per la prima volta è intervenuto a tale funzione il Capitolo della Cattedrale, essendo condesceso a riconoscere la Cappella del Santo Sudario totalmente indipendente dalla medesima Cattedrale...**

Ultima descrizione dei corpi militari partecipanti all'ostensione e per il servizio d'ordine.

E' ricordata infine la partecipazione di soli due Vescovi, quello di Casale e quello di Acqui. (16)

I Cerimoniali di Corte parlano solo dei biglietti di invito inviati **in varie parti d'Italia.**

Il catalogo della Mostra del 1931 alla pag. 56, n° 15 riporta l'indicazione di una stampa della quale si trascrivono gli estremi:

**OSTENSIONE del 1697 all'altare della R. Cappella, con il Duca Vittorio Amedeo II e Anna d'Orleans in preghiera. - Stampa a colori, s. a., con dicitura:**

**Il Vero Ritratto dell'Altare del SS.mo Sudario di Torino 0,35 x 0,24.**

Di questa stampa non è riportata né la riproduzione né l'indicazione del luogo ove è conservata.

Tuttavia del 1697 si possiede una copia della Sindone su tela a grandezza naturale, datata e firmata.

Questa copia è conservata presso il monastero delle suore carmelitane di Savona. Su di essa si legge la seguente scritta:

EXTRACTVM AB ORIGINALI ANNO DOM (INI)  
TAVRINI 1697 FANTINUS FEC (IT). (17)

#### 1.10. - 1698

Nelle due lettere conservate presso l'Archivio Vaticano, scritte rispettivamente il 3 e l'8 maggio non si parla di ostensione, ma solo della festa da celebrarsi con solennità e dei **luminari alle finestre del Palazzo del Signor Duca e per la Città.** (18)

#### 1.11. - 1701

Il 10 luglio, come ricordano i Cerimoniali di Corte, ci fu una **ostensione privata prima della partenza dai Regi Stati della R. Principessa di Savoia (Maria Ludovica Gabriella) per la Spagna come sposa di S. M. Cattolica Filippo V. Vi si trovò presente eziandio il Ven. S (ebastiano) Valfré, confessore di S.A.R. il Duca Vittorio Amedeo II.** (19)

#### 1.12. - 1703

A ricordo della ostensione del 1703 ci è pervenuta una stampa molto interessante, come si può vedere dalla riproduzione.

L'ostensione al popolo è fatta dalla balaustrata della Cappella della Sindone che è rivolta verso l'interno della Cattedrale.

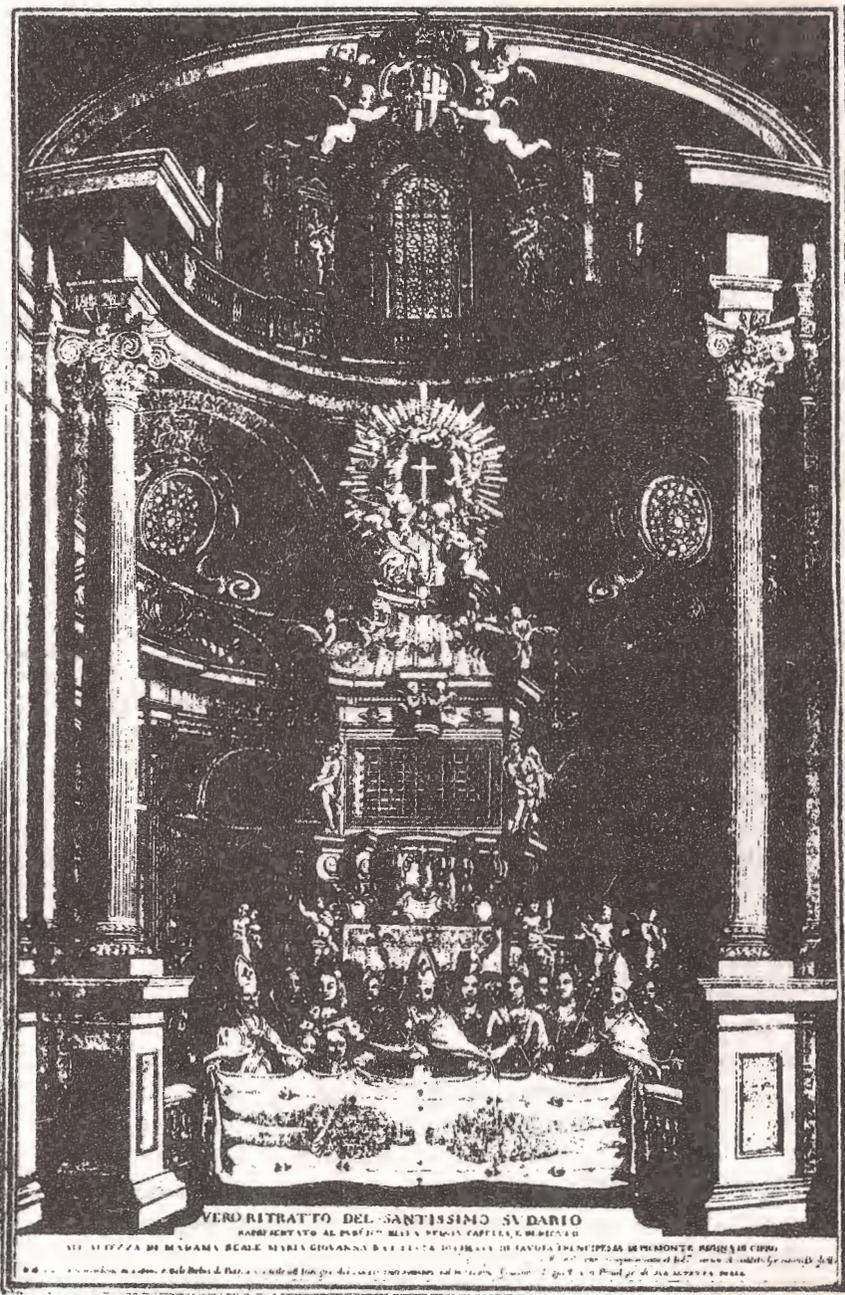
Sono ritratti tra i presenti, oltre Vittorio Amedeo II e Anna d'Orleans, anche i due principini (come nella precedente incisione le tre principessine): Vittorio Amedeo Filippo (nato nel 1699 e morto a sedici anni nel 1715) e il futuro Carlo Emanuele III nato nel 1701.

Nella parte inferiore dell'incisione (0,38 x 0,25) vi sono varie scritte che qui si riproducono:  
al centro:

VERO RITRATTO DEL SANTISSIMO SUDARIO-  
RAPPRESENTATO AL PVBLICO NELLA REGGIA  
CAPELLA, E DEDICATO - ALL'ALTEZZA DI  
MADAMA REALE MARIA GIOVANNA BATTISTA  
DVGHESA DI SAVOIA PRINCIPESSA DI PIE-  
MONTE REGINA DI CIPRO

sulla destra in corsivo:

dall'umilissimo, ossequiosissimo e fed.mo servo  
ed sudito Giovanni Boglietto



Ostensione dalla balconata della Cappella della Sindone (1703)  
 E' visibile il monumentale altare e la parte inferiore della Cappella

ultima riga in basso:

Si stampano, e si vendono in TORINO sotto li  
 Portici di Piazza Castello all'insegna del SAN-  
 TISSIMO SVDARIO dal medesimo Giovanni  
 Boglietto con Privilegio di SVA ALTEZZA  
 REALE

In fondo, al di fuori della riquadratura del disegno, an-  
 cora si legge:

a sinistra:

Iul. Caes. Grampinus delineavit

a destra:

Bart. Ioseph Tasniere sculps. Taurini 1703

1.13. - 1705

I Cerimoniali di Corte ricordano una ostensione  
 privatissima al Padre Provinciale de Capuccini della  
 Provincia di Toscana, oratore di Corte del 1704, non  
 che al Marchese Generale Conte Guidobaldo di Ha-  
 vemberg connessa il 28 aprile 1705.

1.14. - 1713

Una straordinaria ed anche insolita ostensione,  
 soprattutto per l'ora in cui avvenne, è ricordata nel  
 Diario del Soleri (p. 56v):

Alle hore 24 di d(etto) giorno (24 settembre)  
 Sua Maestà ha fatto vedere con assistenza  
 de' Vescovi alli Nobili Siciliani (Principi di  
 Villafranca, di Gerace, di Villafiorita ed altri)  
 che si ritrovavano nella presente città, la San-  
 tissima Sindone.

Per gli anni che seguono fino al 1722 non si ha do-  
 cumentazione di ostensioni. Tuttavia il Pugno asserisce,  
 senza per altro citare documenti, che ci fu ostensione  
 negli anni 1717 e 1720.

Abbiamo notizia di una ostensione fatta a Torino... nel 1717 non si sa bene se per solennizzare l'assunzione del Duca al trono reale avvenuta quattro anni prima o l'istituzione del Consiglio di Stato o per impetrare l'aiuto dal cielo nella guerra che stava per riardere in causa del colpo di testa del Cardinale Alberoni, o, infine, per altra causa. Così di altra nel 1720 per celebrare l'unione agli Stati Sabaudi dell'Isola di Sardegna avvenuta l'8 agosto di quell'anno secondo i patti stabiliti in Londra dalla Quadruplice Alleanza, ossia da Francia, Inghilterra, Impero ed Olanda; patti sanciti poi nella pace detta dell'Afa. (20)

1.15. - 1722

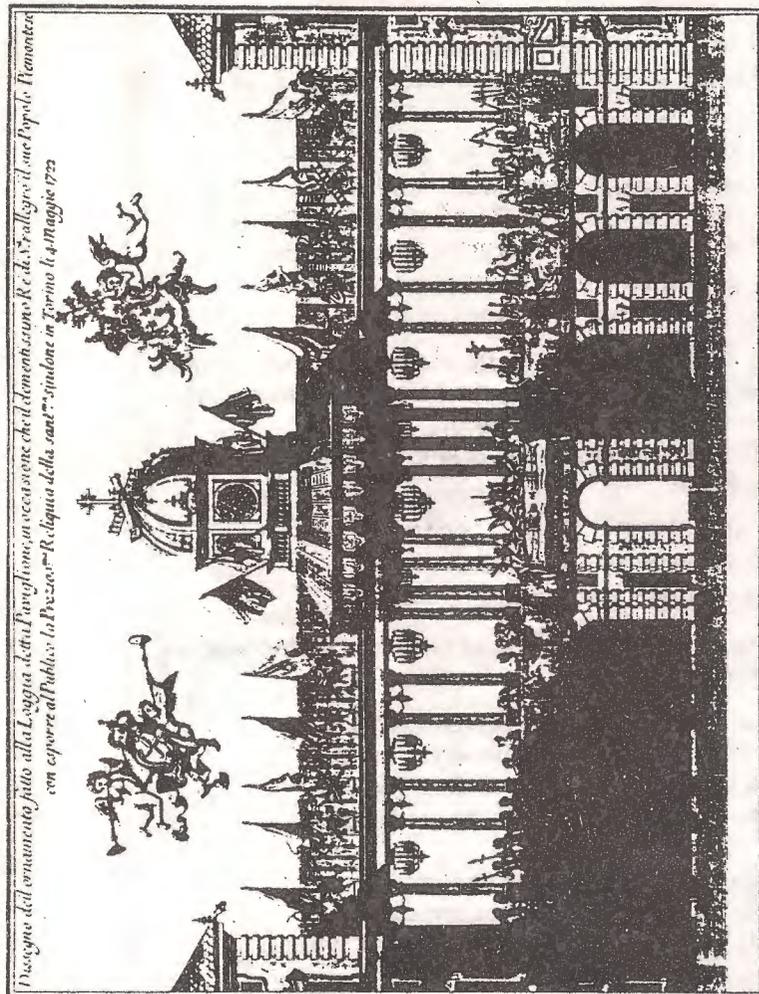
Nel 1722 si ebbero due ostensioni, una pubblica, del 4 maggio per solennizzare il matrimonio del principe Carlo Emanuele II con Cristina Luigia di Sulsbach, e la seconda privata il 3 giugno per il Cardinale portoghese d'Acugna.

Di quell'anno si possono riportare altre due notizie.

Nel **Sommario degli Editti** se legge che il Marchese di Caraglio, Governatore della città in data 2 maggio

pubblicò un manifesto con alcuni provvedimenti per ovviare ai disordini che potevano occorrere il giorno della festa della SS. Sindone in cui doveva venire esposta in detta città alla pubblica vista ed adorazione quella Santa Reliquia. (21)

La seconda notizia da ricordare e da vedere è la bellissima incisione stampata per la circostanza della quale si hanno esemplari che si differenziano nel particolare delle scritte, più lunghe e numerose in quella



Disegno del convenuto fido alla Loggia detta l'Angeli, in occasione che il demontano Re Carlo III. salì il suo Popolo Piemontese con esporre al Pubblico la Preziosa Reliquia della santissima Sindone in Torino il 4 Maggio 1722

DIVOTA ORAZIONE AL SANTISSIMO SINDARIO.  
Tutto è ordinato e decorato.  
Il Re Carlo III. salì il suo Popolo Piemontese con esporre al Pubblico la Preziosa Reliquia della santissima Sindone in Torino il 4 Maggio 1722.

Stampa ricordo della ostensione del 4 maggio 1722

*firmata Poilly, unica in quella di La Volée, restando uguale in tutte il disegno principale, cioè il grande padiglione con i cinque vescovi, il clero, la corte, i soldati.*

*La scritta comune nei due esemplari (unica in quello di La Volée) posta in alto su due righe, è la seguente:*

Disegno dell'ornamento fatto alla Loggia detta Paviglione, in occasione che il clementissimo Re di S. a rallegrò il suo Popolo Piemontese - con esporre al Pubblico la Prezios.ma Reliquia della sant.ma sindone (sic) in Torino li 4 Maggio 1722

*Sotto la scritta, ai lati della cupola del padiglione, due angeli con trombe e fronde, sostengono ognuno uno stemma sormontato da corona regale.*

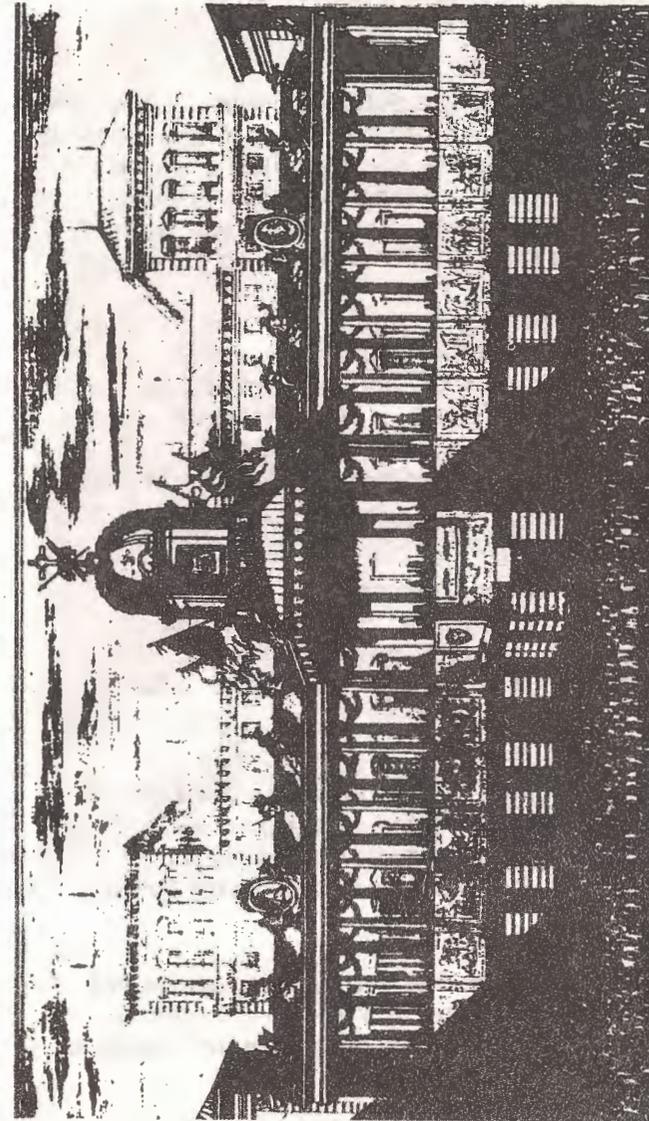
*Lungo il lato inferiore del disegno sono riportate queste altre scritte:*

**DIVOTA ORAZIONE AL SANTISSIMO SUDARIO  
Tuam Sindonem veneramur Domine  
Tuam recolimus Passionem**

*Su due righe è riportata l'orazione in latino approvata da Clemente VIII:*

- **Deus qui nobis in sancta SINDONE qua corpus tuum sacratissimum e Cruce depositum a Ioseph involutum fuit Passionis tuae vestigia reliquisti concede propitius**
- **ut per mortem et sepulturam tuam ad resurrectionis gloriam perducamur. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.**

*Sotto l'orazione, sulla destra, si legge:*



Veduta prospettiva del padiglione reale addobbato per l'esposizione della Sindone - (Incisione in rame di A. Maisonneuve su disegno di Filippo Juvarra)

Si vendono e si stampano in Torino sotto li portici di piazza castello di Reycenti e Guiberti Librari all'insegna di S. guibert.

Nell'addobbo che pende dalla balconata, a sinistra e a destra della Sindone sembra che siano delineate delle raffigurazioni non facilmente identificabili che con tutta probabilità richiamavano scene della storia della Sindone. Sono sei raffigurazioni e potrebbero essere la ripetizione delle sei scenette della stampa da cui siamo partiti.

Il sontuoso apparato potrebbe essere di Filippo Juvarra, apprezzato e stimato architetto di corte <sup>(22)</sup>, che in quel giro di anni stava seguendo i lavori di Palazzo Madama e della basilica di Superga, come si ha chiara indicazione su una stampa di due anni precedenti (1720), così descritta, ma non riprodotta nel catalogo della Mostra del 1931:

OSTENSIONE del 1720, sotto Re Vittorio Amedeo II con l'apparato costruito sul Padiglione Reale su disegno del "Ch. er Dom. **Filippe Juvarra Ier Architecte de S.M.**".  
Stampa incisa da A. Maisonneuve 0,23x0,36.  
Museo Civico Torino. <sup>(23)</sup>

Ancora una notizia sulle copie del 1722.

Una stampa (0,20x0,28) di proprietà del Canonico A. Gros di St. Jean de Maurienne, oltre quelle ricordate di Poilly e La Volée, riporta un dato interessante: è **contornata da un nastro con la misura della Santa Sindone.** <sup>(24)</sup>

### 1.16. - 1730

Rimane da ricordare una ostensione, quella del 1730, prima della abdicazione di Vittorio Amedeo II. Senza ulteriori indicazioni è così descritta nel catalogo della Mostra del 1931:



Agostino MESSUGGI - Ritratto di Filippo Juvarra  
Accademia di S. Luca, Roma.

OSTENSIONE del 1730 dalla balaustrata della R. Cappella, presenti il Re Vittorio Amedeo II e il Principe di Piemonte Carlo Emanuele (III) con la consorte Polissena d'Assia (seconda moglie).  
 Stampa su seta, s.a. 0,31 x 0,21. (25)

\* \* \*

*Al termine di questa rassegna, certamente non completa, si può constatare come le manifestazioni di devozione verso la Sindone siano andate man mano aumentando, soprattutto dopo l'inaugurazione della nuova Cappella.*

*Dal semplice palco di fronte al palazzo Madama agli inizi del secolo, raffigurato nella incisione di Antonio Tempesta (26) alla modesta loggia della metà e fine secolo, si giunge nei primi del 1700 al sontuoso padiglione ideato e realizzato sotto la direzione di famosi architetti, tra i quali Francesco Lanfranchi e Filippo Juvarra. L'ampio spazio antistante il palazzo reale venne così ridotto e la separazione tra le due piazze (del Duca e del Castello) diede un nuovo aspetto all'insieme urbanistico della zona. (27).*

*In quelle grandi manifestazioni non solo avveniva l'ostensione della Reliquia, ma anche la presentazione ambiziosa di tutta la corte che venerava sì la sacra Sindone, ma che si metteva in mostra, ammirata e invidiata perchè in possesso di così prezioso pegno.*

( continua nel prossimo numero)

NOTE

- 1) Per quanto Vittorio Amedeo II nominalmente fosse duca di Savoia all'età di nove anni, nel 1675 alla morte di Carlo Emanuele II non governò direttamente se non dal 1684, anno del suo matrimonio. Non sono quindi ricordate le ostensioni avvenute durante la reggenza della madre Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours dal 1675 al 1684 e neppure menzionate le stampe che raffigurano il giovane duca con la madre.
- 2) In proposito si può ricordare che nel 1582 i Cardinali Carlo Borromeo e Gabriele Paleotti, dopo l'ostensione della Sindone a cui avevano partecipato ritornarono alle loro sedi per lo fiume Po con le barche di S. Altezza (Lettera del vescovo di Mondovì, Vincenzo Lauro, al cardinale di Como, Tolomeo Gallio). (Cfr. SAVIO P. *Ricerche storiche sulla S. Sindone*, Torino, 1957, p. 304).  
 Altrettanto dice Bascapé nella vita di san Carlo: **Inde vero per Padum discessere Cardinales** (Cfr. BASCAPE' C., *Vita e opera di Carlo....* Traduzione di Giuseppe Fassi, Milano 2, 1983, p. 588).
- 3) L'unico episodio realmente storico è quello dell'incendio di Chambéry. Altrettanto storico è anche il sacco di Vercelli, ma non sembra che i fatti siano avvenuti come è detto nella scritta.  
 (Cfr. FERRARIS, *La S. Sindone salvata a Vercelli*, in Atti del 1° Convegno regionale, a cura dei Quaderni Sindon, Torino, 1960; FOSSATI, *Il disegno di Bernardino Lanino conservato nella Pinacoteca di Varallo Sesia*, in Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1989, pp. 6-29).  
 La terza e quarta vignetta richiamano in qualche modo quello che già era scritto nella postilla aggiunta alla descrizione lasciataci da Antoine Lalsing della osten-

sione della Sindone fatta a Bourg-en-Bresse il 14 aprile 1503: **Et pour esprouver se c'est le meame, on l'a boullit en huile, bouté en feu et buet par plusieurs fois; mais on n'a peut ne oster ladicte imprimure et figure** (Sfr. CHEVALIER, *Etude critique*, Paris, 1900, p. XLVI, doc. DD).

I primi due episodi già ricordati dal Pingone (*Sindon Evangelica, Augustae Taurinorum*, 1777, pp. 15-16) insieme con i precedenti rientrano senz'altro nella leggenda che ricercava motivi di interesse e di sensazionale per dare credito e valore all'oggetto.

4) I dati che si riferiscono alle ostensioni sono stati ripresi dalle notizie riportate dal SAVIO, *Ricerche storiche sulla Santa Sindone*, Torino, 1957, pp. 305-332, che riporta brevi di lettere conservate nell'Archivio Vaticano, inviate a Roma dai Nunzi pontifici presso i Savoia.

Altre informazioni fissate dai Cerimoniali di Corte conservati alla Biblioteca Reale di Torino sono state raccolte (ma al presente non ancora pubblicate) dal dott. Leonardo Selvaggi e dalla dottoressa Elge Simodi che hanno condotto minuziose ricerche su documenti e memorie riguardanti la Sindone, custodite presso la stessa Biblioteca torinese.

Le riproduzioni delle stampe con le relative note informative sono state riprese da *L'Ostensione della S. Sindone*, Torino, 1931, da PEYROT, *Torino nei secoli*, Torino, 1965, e da *La Sindone di qua dei monti* a cura di AA.VV., Torino, 1978.

5) SAVIO, op. cit., p. 326.

6) SAVIO, op. cit., p. 327.

7) SAVIO, op. cit., p. 327.

8) SAVIO, op. cit., p. 327.

9) SAVIO, op. cit., p. 328.

10) SAVIO, op. cit., p. 330.

11) I veli posti dal beato Valfré furono di nuovo cambiati nel 1868 dalla principessa Maria Clotilde di Savoia, con-

sorte del principe Napoleone, con altri di colore rosso. Quelli sostituiti furono utilizzati a confezionare reliquie come è documentato da immagini-ricordo autentiche nel 1898 (Cfr. *L'Ostensione della S. Sindone*, Torino, 1931, tav. LVI).

12) E' forse poco nota la figura di questo santo sacerdote, apostolo dei nobili e dei poveri nella Torino di allora. Il suo apostolato in tutte le classi sociali fu intensissimo. Rincuorò l'animo dei soldati e della popolazione durante l'assedio del 1706. Affidò la città alla protezione della Vergine e suggerì al sovrano la promessa di fare qualcosa di grande in onore della Madonna qualora la città fosse liberata felicemente dall'assedio.

13) FAVA, *Vita e tempi del beato Valfré*, Torino, 1984-2, pp. 268-269.

In proposito presso l'Archivio dell'Oratorio (filippini) di Torino è conservata una lettera della Principessa di Carignano del 1700 (16 giugno) nella quale la scrivente chiede per sé e per un'altra persona **un poco del velo che è stato coperto il S. Sudario**. (Cfr. ZACCONE, *Una composizione del beato Sebastiano Valfré sulla Sindone*, Studi Piemontesi, vol. XIII, fasc. 2, novembre 1984, pp. 379-386).

Presso lo stesso Archivio è conservato il manoscritto (anche se ne esistono altre copie) di cui si parla nell'articolo citato: *Dissertazione Istorica della Santissima Sindone*, dedicata alle principesse Maria Adelaide e Maria Luisa.

15) SAVIO, op. cit., p. 330.

16) SAVIO, op. cit., pp. 330-332.

17) Dello stesso artefice (sarebbe troppo qualificarlo artista) si posseggono altre due copie firmate e datate di anni in cui non risulta esserci state ostensioni. Queste copie sono conservate ad Agliè, chiesa santa Marta (1708) e a Gallarate, cattedrale (1710).

18) SAVIO, op. cit., p. 332.

- 19) Del 1701 ci è pervenuta una stampa dedicata Agl' **Ill. mi Signori dell'Augusta città di Torino**. Oltre l'incollita dedica presenta una sintesi emblematica della sicurezza che la città poteva godere per la presenza della Sindone, raffigurata in gloria di angeli, per l'intercessione dei suoi molti patroni e soprattutto per il ricordo dello strepitoso miracolo eucaristico avvenuto il 6 giugno 1453, richiamato da un'ostia librata in aria, sfolgorante di luce. Dal momento che questa stampa, così ricca di particolari che richiedono commenti, è stata riedita nel 1761, si rimanda ad altro articolo una più ampia presentazione. (Cfr. **L'ostensione della S. Sindone**, Torino, 1931, P. 60, n. 52, tav. XLIII; PEYROT, **Torino nei Secoli**, Torino, 1965, p. 292, tav. 189; AA.VV., **La Sindone di qua dai monti**, Torino, 1978, tav. XVII).
- 20) Cfr. **La Santa Sindone**, Torino, 1961, p. 255
- 21) Cfr. riproduzione dell'ordinanza in **L'Ostensione della S. Sindone**, Torino, 1931, tav. LXXI.
- 22) Quando nel settembre 1714 Vittorio Amedeo II lasciò la Sicilia, ove s'era recato per cingere la corona reale conferitagli dal trattato di Utrecht, il neo re portò seco dall'isola nei suoi Stati di terra ferma non solo il segno materiale della regalità; ma recò con lui anche chi con l'arte sua somma doveva affermare nel fasto costruttivo questa nuova dignità, eternare in opere durevoli la sua magnificenza di sovrano e ad un tempo gittare in Piemonte, e soprattutto a Torino, il seme fecondo, da cui, nel campo dell'architettura, doveva originare una nuova forma d'arte, che esercitò un lungo e profondo influsso. (TELUCCINI, **L'arte dell'architetto Filippo Juvara (sic), in Piemonte**, Torino, MCMXXVI, p. 5).
- 23) **L'Ostensione....** op. cit., p. 56, n° 19
- 24) Cfr. **L'ostensione....** op. cit., p. 56, n° 21.
- 25) Cfr. **L'Ostensione....** op. cit., p. 56 n° 22.

- 26) Cfr. FOSSATI, **L'Ostensione della sacra Sindone nella incisione di Antonio Tempesta**, Collegamento pro Sindone, gennaio-febbraio 1987, pp. 7-16.
- 28) A completamento si può aggiungere che i fabbricati che costituivano il padiglione delle ostensioni furono sostituiti durante il regno di Carlo Alberto dall'attuale cancellata di bronzo, disegnata dal bolognese Pelagio Pelagi nel 1835, ornata dalle statue equestri di Castore e Polluce modellata dallo scultore Abbondio Sengiorgio verso il 1841 e collocate sui pilastri nel 1846.



ANCORA SULLA SINDONE:  
OSSERVAZIONI SULL'ARTISTA CHE "PITTURO"  
LA SINDONE DI TORINO

di Icilio PARDINI

L'autore, libero docente dell'Università di Pisa e primario degli Spedali Riuniti, ci è stato presentato da S.E. Mons. Alberto ABLONDI, Vescovo di Livorno. Ben volentieri ospitiamo questo articolo.

*Date per scontate tutte le opinioni emesse sulla veridicità della Sindone e sul valore che si può dare alla ricerca col C<sup>14</sup>, credo che il ragionamento conseguente alla attenta osservazione del lenzuolo, possa e debba avere un'importanza certamente superiore a qualsiasi metodo fino ad ora conosciuto. E ogni osservazione di questo genere, sia pure apparentemente insignificante, può rappresentare però un qualche cosa, come un grano di sabbia nella costruzione di un grattacielo, che contribuisce alla stabilità, obbedendo senza discussione alle più grossolane leggi della fisica e alle deduzioni che se ne possono trarre.*

*Da questo, critiche e discussioni che possono sempre servire di sostegno alla stabilità della costruzione.*

*Intanto: perché è stato concesso il permesso di*

*eseguire un esame con il C<sup>14</sup>? Personalmente non avrei firmato questo permesso. A parte il fatto che la Fede non ha certo bisogno di certe prove fisiche, si potrebbe cominciare con l'avere dei dubbi sull'esattezza dei dati riportati dagli esami col C<sup>14</sup>; se le prove ci avessero detto, per esempio, che si trattava di un oggetto che risaliva a 3.000 anni fa, come si sarebbe mai fatto a controllare se quella risposta era giusta o no? Tanto più poi che Padre Marozzi ci riferisce che "prove effettuate con la stessa metodologia usata per la Sindone, ma applicata sulle foglie degli alberi di un viale di Roma, soggetto a un continuo flusso di gas di scarico delle automobili, le farebbe risalire a 300 anni fa, anziché alla scorsa primavera".*

*Ma già su Antartic Journal nell'ottobre 1971 si annunciava che una foca appena uccisa, risultava morta da 1300 anni. E ancor più grossolano errore quello apparso su Science n° 22 del 1984 in cui si asseriva che gusci di lumache ancora vive, risultavano vecchi di 26.000 anni.*

*Va osservato a questo proposito ciò che è stato già notato da molti sindonologi, che quel telo è stato soggetto, durante le ostensioni, al fumo di numerose candele, a polvere, ai baci dei credenti, al calore provocato dall'incendio di Chambéry che arrivò a fondere la scatola d'argento che lo proteggeva; e io aggiungerei, alla muffa cui il lenzuolo dovette andare sottoposto, quando, nei primi tempi del Cristianesimo, la Sindone fu tenuta nascosta probabilmente in luoghi poco o per niente illuminati e umidi, ambienti quindi adatti allo sviluppo dei miceti.*

*Tutti fatti che possono aver contribuito a creare nel Lenzuolo funebre condizioni fisiche tali da rendere poco attendibili i risultati ottenuti con il C<sup>14</sup>. Ragioni plausibilissime, per le quali, ripeto, non mi rendo conto perché mai sia stato concesso il permesso di eseguire certe ricerche.*

*E come se non bastasse quello che siamo andati dicendo, si deve anche aggiungere il modo, non certo scientificamente esatto, di come è stato fatto il prele-*

vamento del tessuto da esaminare, e il comportamento dei ricercatori di Oxford, Tucson e Zurigo.

Non voglio entrare nei particolari della questione che è già stata criticata e discussa da scienziati particolarmente competenti; ma è certo che Riccardo Cascioli su "Avvenire" del 12 maggio 1989, premette all'articolo in questione, il titolo "Chi ha barato?": è un titolo che invita tutti ad una attenta considerazione.

Sarebbe stato necessario che gli esaminatori ignorassero la vera provenienza del tessuto, per liberarsi da ogni pressione ideologica o, per lo meno, che uno non sapesse dell'altro. Non sarebbe stato meglio eseguire l'esame su di un pezzetto della Sindone, su di uno visibilmente non differenziabile dal primo ma in tela attuale, e su un terzo pezzetto di una tela di lino dell'epoca di Gesù Cristo, e che gli esaminatori conoscessero subito come il frammento uno, il frammento due e quello tre?

Ora noi dobbiamo prendere in considerazione diversi problemi, cioè:

1. Se Gesù fosse veramente il figlio di Dio, oppure no. E qui dobbiamo dire subito, per non entrare in questioni che lasciamo ai teologi, agli storici, e soprattutto ai fedeli: se uno crede o no, non è questione che deve interessarci ora. Ma non si può negare certo che l'uomo della Sindone fu un soggetto che aveva subito lo stesso trattamento punitivo che secondo i Vangeli subì Gesù Cristo e cioè i segni di percosse, le lesioni da fustigazione, da crocifissione, quelli del colpo di lancia nel costato destro, quelli della corona di spine. Fino a questo punto non penso che ci siano obiezioni da fare.

2. Dal lato artistico si può asserire con certezza che non è possibile che un artista del XII-XIII secolo, abbia potuto eseguire un "falso" di quel genere. Pensiamo ai volti di quell'epoca, dalla pittura murale bizantina (Ravenna, Venezia), a quelli del Berlinghieri, di Bonagiunta Pisano fino a Cimabue. Ma come si può parago-

nare la bellezza, la dolcezza, l'espressione di dolore, la perfezione di quel viso a quelli dei pittori contemporanei suddescritti?

Ma poi di quali cognizioni questo artista doveva essere fornito, cognizioni che se si vuole sarebbe ben difficile mettere in pratica anche oggi?

Perché quel così detto artista avrebbe dovuto pitturare quel volto in negativo, quando dovevano passare ancora diversi secoli prima di conoscere che cosa fosse il negativo e il positivo? E non basta: le cose sono ancor più complesse. Infatti, come asserisce il Riggi (vicepresidente dello STRP), quello della Sindone non è un negativo fotografico, ma è un negativo magnetico, perché l'immagine non è rovesciata. E allora bisognerebbe che il nostro artista fosse dotato alla fine del XIII secolo di queste notizie.

E non sono finite qui le cognizioni che l'ineffabile artista doveva possedere niente meno che nel 1300; per esempio, doveva sapere che c'è una differenza morfologica tra il sangue fuoriuscito dalle numerose ferite sparse in tutto il corpo, in quanto fonti di sangue vivo, e quindi coagulato, e il sangue invece uscito dalla ferita del costato destro, in quanto proveniente da persona già morta. A quell'epoca non si sapeva certo che si poteva riscontrare una iperbilirubinemia nel sangue di un essere in cui sono avvenute improvvise e numerose rotture di globuli rossi come conseguenza di percosse o comunque di traumi fisici, con differenze notevoli.

Ma c'è al contrario l'ipotesi del Pesce Delfino che pochi anni fa ha sostenuto ad ogni costo che la Sindone è un falso; quelle impronte lui le ha ottenute sovrapprendendo un lenzuolo ad un bassorilievo metallico surriscaldato: sulla immagine così ottenuta con il calore (come la strinatura del ferro da stiro dimenticato caldo su di un lenzuolo), il falsario artista del 1300 avrebbe sovrapposto con uno stilo le macchie di sangue in corrispondenza delle ferite. Ma ecco che la scienza gli dà torto: infatti i fili di lino ossidati dal

calore mettono in evidenza dei furfuroli fluorescenti in rosso, mentre la cellulosa su cui si impronta l'immagine della Sindone è lievemente fluorescente in verde.

Si potrebbe pensare allora ad un condannato a morte: ma si sa che l'ultima crocifissione risale ai tempi di Costantino e cioè verso il 300 d. C..

Comunque è certo che da qualsiasi parte si tiri la coperta, questa non ci coprirà mai.

E allora non si dovrebbe forse pensare che i responsi dati in quest'ultima ricerca non sono altro che degli errori madornali.

Si ritorna quindi a quello che si è detto in principio; ma allora, convenuto che questi erano dati scientificamente noti, perché è stato permesso di praticare questo esame sulla Sindone, quando si poteva pensare che un errore come questo avrebbe destato un vespaio? A proposito di questo vespaio sarebbe necessario prima di tutto che molti sindonologi cercassero di aumentare le loro cognizioni sul C<sup>14</sup>; e rimando il lettore all'articolo del Novelli (Collegamento pro Sindone, maggio-giugno 1989) il quale, con una competenza ammirevole, dà un'ampia spiegazione sulle cognizioni riguardanti il carbonio presente sempre nell'atmosfera terrestre; non essendomi possibile per mia assoluta incompetenza riassumere qui il suo scritto, invito il lettore allo studio di questo nuovo affascinante problema.

Premesso tutto quello che sinteticamente ho cercato di riassumere, mi pare che sarebbe consigliabile ripetere un esame generale e non limitato al C<sup>14</sup>; contemporaneamente farei un'esame consigliato dal Riggi sul negativo magnetico, con le dovute attenzioni consigliate dal Gonella con le tecniche di eliminazione delle impurità; prendendo in considerazione la tecnica della sovrapposizione consigliata dal Whanger, ripetendo le ricerche sulla presenza di sangue già eseguite da Baima-Bollone, Heller e Adler, ripetendo tutte le ricerche fatte nel 1988 in più laboratori, ma tenendo nascosto il

campione ai vari esaminatori. In questo solo modo si toglierebbero, mi pare, tanti punti interrogativi che al momento attuale è doveroso imporci.

Ma dobbiamo imporci anche un'altra questione. Già altri ricercatori (Judica Cordiglia, Rodante e altri) avevano messo in evidenza, con particolari tecniche fotografiche, gli evidenti rivoli di sangue fuoriusciti da probabili ferite inferte durante la fustigazione dai colpi di flagrum. Dall'andamento di questi rivoli, diversi nelle diverse regioni del dorso e del torace, in un mio precedente lavoro (Atti dell'Accademia per le Scienze, Lettere ed Arti di Lucca, lettura tenuta il 23 gennaio 1987), avevo avanzato l'ipotesi che l'Uomo della Sindone avrebbe assunto tre posizioni durante la fustigazione e cioè: in posizione eretta, legato alla colonna bassa; caduto in ginocchio; caduto in deliquio sul fianco sinistro.

Che queste impronte siano state obbligatoriamente dovute ai segni della fustigazione e che dalle varie direzioni dei rivoli si possano dedurre le posizioni assunte durante la fustigazione, è questione da discutere. Ci si dovrà però domandare ancor più insistentemente, se questi segni esistono veramente. Bastano i nomi di Judica Cordiglia, di Heller e Adler e quello del Rodante per illustrare la serietà dei ricercatori, per togliere ogni dubbio in proposito.

E allora dobbiamo porci la domanda: come avrebbe fatto questo artista falsario ad eseguire un capolavoro di una finezza, di una delicatezza, di una dolcezza che chiunque può notare? E poi, perché avrebbe dipinto il viso in un modo così perfetto, e in modi del tutto diversi il sangue e i rivoli da questo lasciati sulla Sindone? E ancora: perché quel pittore avrebbe dipinto in negativo, e per essere più precisi in "negativo magnetico"? Ma quante cognizioni, e di tutti i progressi scientifici, avrebbe dovuto avere quel falsario pittore scienziato! E a tutte queste qualità bisognerebbe aggiungere anche quella di

**indovino**, non essendo concepibile che sia mai esistito un mostro che avesse abbracciato tutti i rami dello scibile umano in quel 1300.

Tornando ora alla Sindone di Torino, osservando le impronte lasciate dai rivoli di sangue, fotografate dopo almeno sei secoli con tante varie tecniche, si è colpiti dagli andamenti direzionali che il sangue defluendo dalle ferite avrebbe obbedito alla legge di gravità. Ebbene, ma allora quel solito pittore avrebbe dovuto pitturare quel "falso" ripetendo oltre che il volto, anche i singoli rivoli uno per uno, e sulla faccia anteriore e su quella posteriore del lenzuolo. E queste impronte, nonostante tutte le manipolazioni, sarebbero rimaste invariate per tanti secoli. Per me, e per coloro che indipendentemente dalla fede si rendono conto della assoluta impossibilità di voler falsificare un qualche cosa, e questo qualche cosa avesse resistito fino ad oggi dal 1300 in poi, con tutti i sinistri che la Sindone ha subito, e del lenzuolo avesse resistito solo la zona in cui era riprodotta l'intera figura dell'uomo che vi era stato avvolto, sarebbe più che sufficiente.

Prima di terminare questo scritto, c'è un altro problema da affrontare; per quali ragioni e a che prezzo quel pittore si sarebbe preso l'impegno di falsificare la Sindone, in un'epoca in cui ormai il Cristianesimo non aveva più difficoltà da superare, in quanto accettato dalla enorme maggioranza del popolo?

Ma ancora, per chi e per quali ragioni il "falsario" avrebbe fatto un calco in bronzo per poi, in un secondo tempo, dopo averlo surriscaldato, stenderci sopra quel famoso lenzuolo?

Se si guardassero le fotografie fatte con i metodi di oggi, ripetendo tutti gli esami or ora proposti, non basterebbe la vita intera di un pittore per riprodurre tutto quello che sulla Sindone fu dipinto in quell'epoca così lontana.

Non ci dovrebbe però essere la pretesa del **Pesce Delfino**, arroccato nel suo negativismo, il quale in tutti i modi intende di aver dimostrato di riprodurre la Sindone col surriscaldamento.

Liberiamoci da certi preconcetti, prima di ripetere gli esami che si debbono fare.

Partiamo tutti dal punto "zero".

Se ci vorranno poi altre osservazioni, le faremo.



CONFERENZA DI JOHN JACKSON  
AL ROSETUM IL 24 MARZO 1990

di Ernesto BRUNATI

Al Rosetum di Milano c'è stata una conferenza di John Jackson, uno dei primi studiosi della tridimensionalità dell'immagine sindonica. Ha ampliato la sua relazione tenuta al Simposio di Parigi dello scorso settembre.

Il tema trattato riguardava la formazione dell'immagine. Ha iniziato da quei punti fermi acquisiti sino ad oggi e che paiono ormai fuori ogni dubbio, e cioè:

- a) - la grande definizione dei particolari dell'immagine: labbra, naso, occhi. Se l'immagine fosse dovuta a diffusione o irraggiamento risulterebbe molto più sfocata;
- b) - la figura giallo-bruna è dovuta alla colorazione di isolate fibrille superficiali, il cui numero determina la maggiore o minore intensità;
- c) - tridimensionalità: dovuta ad una correlazione fra brillantezza dei singoli punti e distanza tela-corpo;
- d) - la natura chimica della immagine del corpo di quell'uomo, dovuta a degradazione per ossidazione delle fibrille superficiali. Nessuna presenza di sostanze di apporto, che, invece, si vedono in corrispondenza delle macchie di sangue e degli aloni di siero. E queste sostanze estranee, alla analisi chimica, corrispondono a sangue o siero;
- e) - l'immagine sul telo, ed il volto in particolare, è una proiezione verticale della figura su un piano orizzontale;

f) - stessa intensità dell'immagine frontale e dorsale.

Successivamente ha preso in esame alcune teorie di formazione dell'immagine che sono state formulate in passato.

- Figure fatte da artisti. Alcune immagini tridimensionali ottenute da rifacimenti pittorici antichi della Sindone mostrano che era impossibile farle in modo che risultino tridimensionali. Lo si deve anche escludere per quanto detto al punto d), oltre che per altri motivi.

- Figure ottenute per irraggiamento o diffusione (Vignon, per esempio). Non darebbero la definizione di cui al punto a).

A questo punto avanza tre ipotesi (inferenze):

**1ª IPOTESI**

**Il telo ha avvolto un vero corpo umano.** Lo prova prima di tutto la tridimensionalità, alcune particolari macchie di sangue, come quella del gomito e quella grande laterale ai piedi, che dimostrerebbero che le due metà del telo sono state avvolte **attorno** ad un corpo tridimensionale. Interessante l'osservazione che in corrispondenza delle macchie dei piedi, insieme con il sangue si è trovato dello sporco, come fosse fango o terriccio, presente sui piedi nudi di un uomo che ha camminato senza scarpe.

Le macchie di sangue sono dovute al contatto diretto con le ferite di un corpo umano. E' interessante una foto pubblicata dal National Geographic Magazine del sangue che cola dal polso, con evidente alone sieroso sulla punta della goccia. Dimostra che in quel punto la superficie del corpo non era orizzontale. Nella discussione seguita alla conferenza, Jackson ha confermato che sotto le macchie di sangue non esiste immagine del corpo. In altri termini il sangue depositatosi sulla tela ha schermato la zona sottostante.

## 2ª IPOTESI

*C'è una corrispondenza in verticale fra il corpo ed i punti corrispondenti dell'immagine. Questa corrispondenza potrebbe essere determinata dall'intervento della gravità*

## 3ª IPOTESI

*Il telo, nel momento in cui si formavano le macchie di sangue, aveva assunto una posizione, rispetto al corpo, diversa da quella che aveva mentre si formava l'immagine corporea. Per esempio: le macchie di sangue che noi vediamo sui capelli si sarebbero formate laddove il telo, in un primo momento, toccava le guance. Mancano poi tracce di immagine corporea laterale, mentre ci sono delle macchie di sangue laterali.*

\* \* \*

*Una teoria di formazione della immagine che soddisfa queste tre ipotesi non soddisfa la logica. D'altra parte, questa teoria che, ripete, deve solo essere considerata una teoria da discutere, non provata, gli pare l'unica che risponda a tutti i requisiti sopra elencati.*

*Essa, fra l'altro, astrae dai risultati della datazione e dal presupposto che sia stato Gesù Cristo con il suo corpo a dar luogo all'immagine. Necessita, infine, di un grande lavoro di sviluppo e di molte altre verifiche e controlli.*

*Ed ecco in sintesi questa teoria.*

*Le macchie di sangue sono dovute a contatto e quindi si sono formate subito. La traccia del corpo in un secondo tempo.*

*Le prime sono quindi nella posizione corrispondente a quella che il lenzuolo assume quando è adagiato su un corpo umano disteso.*

*La degradazione chimica della struttura della cellulosa costituente le fibre superficiali del tessuto, quell'in-*

*giallimento che dà luogo all'immagine del corpo, è causata da un apporto energetico per contatto, non per irraggiamento attraverso l'aria. Secondo Jackson i raggi ultravioletti da vuoto (o raggi X dolci) avrebbero questa caratteristica, propagandosi solo per contatto diretto. Bisogna supporre che il lenzuolo macchiato di sangue pian piano si afflosci, attraversando quel corpo. I punti che prima erano in contatto con la pelle si portano lateralmente e l'immagine giallina della figura si forma sul telo man mano che, scendendo per gravità, incontra il contorno del corpo. Quando è nel volume del corpo, le due facce del telo continuano ad essere sotto irraggiamento proveniente dalla superficie corrispondente del corpo e questo spiegherebbe il diverso contrasto dei vari punti dell'immagine. Prove eseguite su un telo di lino irradiato (per contatto) con raggi X dolci e poi invecchiato in forno avrebbero dato un ingiallimento paragonabile a quello della Sindone.*

\* \* \*

*Una ipotesi di questo tipo dovrebbe portare ad alcune conclusioni:*

*- Solo l'immagine frontale è tridimensionale. L'immagine dorsale dovrebbe essere solo per contatto.*

*- Dovrebbe esserci una immagine della figura del corpo sul retro della vista frontale. Il relatore era presente a Torino nel 1978 quando il prof. Riggi (presente alla conferenza con il prof. Gonella) ispezionò con fibre ottiche il retro della Sindone, prendendo anche fotografie - come tessere di un mosaico - con quello strumento. Sa bene che si sono rilevate solo immagini del "3" di sangue sulla fronte. Dice però che, dato il sistema impiegato e la grande evidenza della macchia trovata, una eventuale immagine del corpo potrebbe essere sfuggita per un gioco di contrasti.*

*L'idea del corpo che passa attraverso il lenzuolo è difficile da accettare. Bisogna però convenire che è almeno*

in grado di giustificare quella proiezione ortogonale della figura sulla tela, che altrimenti non si spiega.

Si tratta, comunque di una pura ipotesi. \*

\* La rivista *Shroud Spectrum International* pubblica sul numero settembre-dicembre 1989 l'articolo di John Jackson con il titolo "The Vertical Alignment of the Frontal Image" che tratta lo stesso argomento con diverse illustrazioni.



Arcangelo Salimbeni: Pietà  
Staggia (Siena)

## UN NUOVO LIBRO SULLA SINDONE

di Iona FARKAS

E' uscito un nuovo libro sulla Sindone. Il libro non è considerato nuovo perché è uscito nei primi di maggio di quest'anno, ma nuovo nel suo contenuto e nella sua impostazione.

Gli autori di quest'opera sono Emanuela **MARINELLI**, ben conosciuta dai lettori di *Collegamento* e Orazio **PETROSILLO**, vaticanista del quotidiano romano "Il Messaggero". Il libro può essere definito **inchiesta giornalistica** con tutti i risvolti di un giallo e si legge d'un fiato.

Prima di tutto tratta del retroscena delle lotte tra i diversi laboratori per "vincere l'appalto" della datazione col radiocarbonio del Telo di Torino. E' una lotta (ben documentata) talvolta con colpi bassi, indegni di una scienza seria. Era prevedibile che dopo la scelta dei tre laboratori per eseguire quest'analisi le accuse continuassero da parte degli esclusi, ma il punto cruciale dell'inchiesta svolta dagli Autori è il prelievo del campione sindonico, già in sé oggetto di molte critiche. Le critiche poi divennero più che giustificate dopo la comunicazione ufficiale dei risultati ottenuti dai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo. Il contenuto del breve articolo firmato da 21 scienziati, pubblicato sulla rivista *NATURE*, è apparso subito poco attendibile, ma durante il Simposio di Parigi dalle relazioni dei diretti interessati del prelievo del frammento sindonico e di tutta l'operazione radiocarbonica, sono emerse quelle con-

traddizioni che provocarono una lunga serie di contestazioni da parte di moltissimi scienziati e studiosi della Sindone.

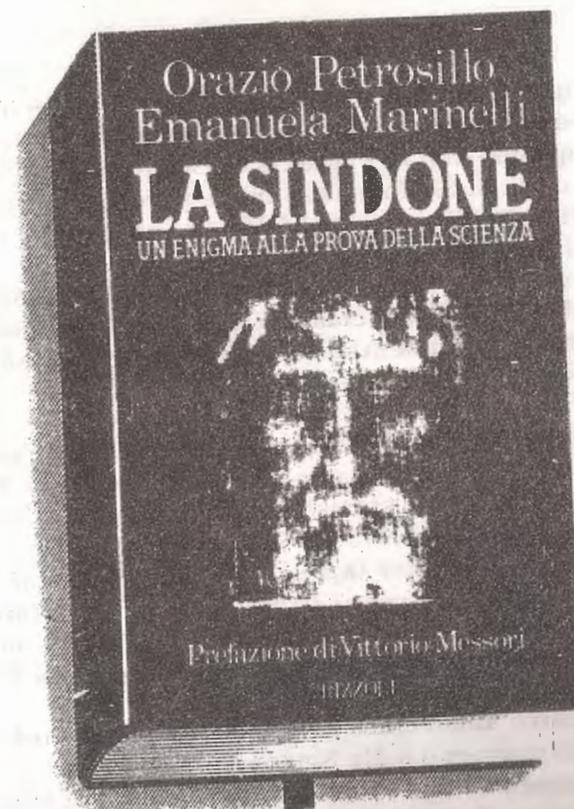
Il libro descrive chiaramente queste contraddizioni con tanta documentazione (ricavata da registrazioni originali), che rende superfluo che gli Autori traggano le proprie conclusioni: quelle spetteranno al lettore che sarà in grado di valutare tutto il "giallo" che accompagna l'affare radiocarbonico.

L'ultimo capitolo dell'opera è dedicato alla storia della Sindone e a tutti i risultati precedentemente ottenuti, e ormai noti, a favore dell'autenticità del S. Telo di Torino.

La prefazione del volume porta l'eminente firma di Vittorio **MESSORI**, il quale non esita a definire il comportamento del Cardinale A. Ballestrero, custode della Sindone, ingenuo. Egli ha poco riflettuto declassando la Reliquia ad una semplice "icona", senza poterci dire di che tipo di icona si tratti. Inoltre anche Messori critica la presunzione dei carbonisti i quali osavano emettere una sentenza definitiva. Elogia il lavoro dei due Autori sottolineando che con una documentazione incontestabile dimostrano che in questo risultato non c'è niente che può considerarsi definitivo.

Il libro è stato presentato ufficialmente il 2 maggio al Centro Russia Ecumenica dal noto scrittore e germanista Prof. Italo Alighiero **CHIUSANO**, che parlò di un complotto laico orchestrato ai danni della Chiesa, definendo inoltre scorretto il comportamento dei carbonisti dei tre laboratori, i quali arbitrariamente hanno voluto escludere qualsiasi altro esame, mentre prima del prelievo del frammento sindonico si era parlato di una ricerca multidisciplinare. Sia **CHIUSANO** sia gli **AUTORI** del libro sono sconcertati per la mancanza di un atto notarile, che avrebbe potuto garantire la completa regolarità di tutta l'operazione.

Il libro, intitolato: **LA SINDONE, UN ENIGMA ALLA PROVA DELLA SCIENZA** è edito dalla Rizzoli (pp. 255, con illustrazioni a colori) ed è disponibile in tutte le librerie d'Italia.



## NOTIZIE VARIE

di Ilona FARKAS

Anche questo numero di Collegamento è ricco di notizie varie e non soltanto perchè si riferisce al periodo Pasquale, quando con la Passione di Cristo diventa attuale parlare della S. Sindone, ma anche perchè le discussioni sulla validità dell'esame col C<sup>14</sup> non cessano in nessuna parte del mondo.

Più tempo passa da quel fatidico 13 ottobre 1988, quando la Sindone è stata declassata da Reliquia ad una semplice "icona", più aumentano le contestazioni scientifiche sulla serietà di quei dati comunicati e firmati da 21 persone.

Il Bollettino *La Lettre Mensuelle du C.I.E.L.T.* nel numero di marzo 1990 pubblica un articolo di Philippe B. di Carbon, che contesta le statistiche pubblicate sulla rivista *NATURE* del 16 febbraio 1989.

*The Assist Newsletter* (aprile 1990) riporta un articolo di Paul C. Maloney con il titolo "The Shroud's Image and Numismatics in Byzantine Culture" che mette in evidenza la notevole rassomiglianza tra il Volto della Sindone e le monetine coniate da Giustiniano II.

Viene inoltre annunciato che si terrà a New York in settembre un convegno sulla Sindone.

Il *Messaggero di S. Antonio* (marzo 1990) pubblica una lunga intervista di Piero Lazzarino con il prof. Lamberto Coppini che tocca ogni ramo della sindonologia:

storia, scienza, iconografia, Vangeli. Il prof. Coppini ribadisce anche in questa occasione la sua convinzione dell'autenticità della S. Sindone con argomenti validissimi.

Lo stesso tono ha l'articolo del dr. Luigi Malantrucco apparso sulla rivista *La Voce* dell'aprile di questo anno.

Sulla rivista *Il segno* del maggio '90 si legge un lungo articolo di Mons. Aldo Gregori intitolato: "La Sacra Sindone è autentica".

Vito Tartarella del quotidiano *Brianza Oggi* invece riporta una intervista con Luigi Righetto; anche lui convinto dell'autenticità del S. Telo di Torino.

Non sono mancate in questo periodo le conferenze sulla Sindone. A Cosenza il 30 e 31 marzo, nella Parrocchia S. Teresa del Bambin Gesù, hanno parlato Emanuela Marinelli e P. Ignazio Del Vecchio. Sempre a Cosenza il 5 e 6 aprile si è svolta una serie di conferenze nel Cinema S. Nicola, organizzata dall'Istituto per gli Studi Storici, con la partecipazione di Emanuela Marinelli, Luigi Malantrucco, Gino Zaninotto e P. Ignazio Del Vecchio; mentre P. Heinrich Pfeiffer ha tenuto diverse proiezioni con commento in varie città della Germania Federale. Il 2 aprile nella Parrocchia di N. S. di Guadalupe (Roma) hanno parlato Emanuela Marinelli e P. Gilberto Frigo.

Nella Parrocchia S. M. Regina Pacis, Venerdì Santo 13 aprile si è svolta una Via Crucis sindonica. La riflessione è stata presentata con proiezioni di diapositive da don Paolo Basili.

Lo stesso giorno la radio privata *VOGLIADIRADIO* ha inserito nel suo programma "non stop" di 4 ore anche la questione della Sindone. Toccava a me di parlare lungamente prima del nostro periodico e dello scopo di questa pubblicazione, poi di tutti gli argomenti a favore dell'au-

tenticità del Telo di Torino e di dimostrare l'inaffidabilità dell'esame radiocarbonico, sottolineando il comportamento scorretto dei carbonisti e respingere con vigore il presunto verdetto definitivo.

Il 14 aprile, Sabato Santo, lo "Speciale GR2" ha trasmesso un'intervista con Emanuela Marinelli e Orazio Petrosillo in previsione del Congresso di Cagliari.

Infatti, come si sa, il 29 e 30 aprile si è svolto il V Congresso Nazionale di Sindonologia a Cagliari, dedicato quasi interamente al tema della datazione della Sindone. Erano presenti circa 200 studiosi e scienziati, alcuni provenienti dall'estero.

L'atteso intervento del prof. E. T. Hall non è avvenuto, come è successo già a Parigi nello scorso settembre; all'ultimo momento ha disdetto la sua partecipazione, in compenso ha mandato un piccolo resoconto (molto significativo) del suo giudizio. Ecco il suo testo:

"Dopo la pubblicazione dei risultati della datazione della Sindone di Torino sono stati espressi un certo numero di dubbi riguardanti la natura negativa dell'attribuzione. Prescindendo dai problemi di natura isterica ve ne sono stati degli altri espressi principalmente da parte di non scienziati. Verrà fatto un tentativo di spiegare la natura delle prove scientifiche e la sequenza degli eventi dopo la ricezione dei campioni in Torino". (Tentativo mancato). Serve qualche commento? Credo di no!

Fra le novità di rilievo del Congresso menzioniamo l'intervento del prof. Silvio Diana dell'Istituto Centrale del Restauro a Roma, che ha proposto un metodo per valutare l'antichità dei tessuti, normalmente usato nel suo Istituto. Si tratta dell'analisi del grado di depolimerizzazione della cellulosa che compone la stoffa. Coll'andar del tempo la cellulosa subisce trasformazione che può essere indicativa dell'antichità dell'oggetto.

Nella conclusione del Congresso è stata approvata all'unanimità una mozione in cui si rivolge al Papa un appello per nuovi esami coordinati "non da singole persone ma da un comitato di esperti in rappresentanza di tutte le scienze interessate alla ricerca sulla Sindone e scelti sia in base alla loro qualificazione specifica sia in base alla loro esperienza di ricerca sulla Sindone". Inoltre è stato chiesto ai laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo che pubblicino i protocolli delle operazioni e tutti i dati grezzi, e infine la restituzione al custode della Sindone del frammento del tessuto non utilizzato per l'analisi radiocarbonica.

Del Congresso ha parlato anche il TG1 nella trasmissione di mezzogiorno del 1 maggio, ipotizzando l'autenticità della Sindone in base alla moneta trovata sugli occhi dell'Uomo della Sindone che risale al tempo di Pilato.

Il Congresso ha dato occasione anche ai giornali di parlare di nuovo della questione sindonica. Ma ancor più importanti erano gli articoli dei quotidiani in occasione della presentazione del libro di Orazio Petrosillo e Emanuela Marinelli di cui parliamo a parte. Quasi tutti i giornali hanno dedicato ampi servizi a questo avvenimento. Erano presenti per le interviste sia la RAI sia la Radio Vaticana, che ne parlavano in più occasioni.

La rivista Jesus dedica due pagine all'intervista dei due Autori del libro. Anche Famiglia Cristiana l'ha segnalato. Particolarmente interessante l'articolo apparso sul giornale Porta Portese il cui direttore ha dedicato all'argomento due intere colonne. Nella trasmissione Casablanca di RAI2, dedicata alle presentazioni dei libri più importanti il 17 maggio è toccato al libro di Petrosillo-Marinelli.

Il 4 maggio, festa della Sindone, è stato ricordato, come ogni anno da Collegamento. Nella Chiesa delle Suore dell'Addolorata e della Santa Croce P. Gilbergo Frigo

ha celebrato la Santa Messa per i fedeli amici di Collegamento. Lo stesso giorno a Torino nella Cappella della S. Sindone alle ore 11 S.E. Mons. Giovanni Saldarini, arcivescovo di Torino, ha presieduto la S. Messa concelebrata con parecchi sacerdoti. Nell'omelia, seguita con grande attenzione dai numerosi fedeli presenti, l'Arcivescovo ha parlato della venerazione che merita il Sacro Telo, sottolineando l'importanza di altri esami interdisciplinari; il testo è stato pubblicato sulla **Voce del Popolo**.

Dal giugno 1989 esiste anche una rivista spagnola dedicata alla Sindone. Si chiama **Linteum**, edita dal Centro Español de Sindonologia di Valencia, con articoli di studiosi spagnoli e con una rassegna stampa.

Giorgio Tessitore ha pubblicato il suo libro divulgativo sul Telo di Torino in lingue swahili e russo.

E' disponibile presso Collegamento pro Sindone un recente libro divulgativo di vari autori intitolato: **La Sindone - Certezze Scientifiche**, edito dalla Biblioteca Maria SS. della Catena dei Missionari Passionisti (Laurignano CS, pp. 92, Lire 5.000).

Con grande piacere possiamo informare i nostri lettori che Collegamento ha varcato le frontiere anche della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica, oltre all'Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Germania dell'Est dove il nostro periodico è già conosciuto. Ormai sono rimasti pochissimi paesi ex comunisti dove ancora non abbiamo lettori.

Abbiamo purtroppo anche questa volta una triste notizia. Il padre gesuita spagnolo Manuel Solé ci ha improvvisamente lasciato. E' stato un grande studioso della Sindone e un fervido sostenitore della sua autenticità. Fino alla morte ha condotto appassionate battaglie contro i risultati dell'esame col  $C^{14}$ . Con lui ab-

biamo perso anche un generoso collaboratore di Collegamento.

Ma le sue battaglie non si fermeranno, perchè saranno continuate anche da noi.

Sappiamo tutti che nella giustizia degli stati civili ogni imputato ha diritto di appellarsi contro la sentenza di primo grado. E' possibile che nel caso della Sindone non ci sia questa possibilità di appello?

Recentemente interi popoli si sono ribellati contro i loro regimi dittatoriali, ottenendo giustizia. **E noi dobbiamo sottostare alla dittatura dei 21 firmatari del risultato radiocarbonico?**

**NO!!! MAI!!!**

Gli articoli su Collegamento pro Sindone sono sempre firmati. Ciò è indispensabile perchè sull'argomento Sindone è possibile esprimere opinioni anche divergenti fra loro e ogni autore espone il suo punto di vista personale.